

L'evoluzione nel mondo dell'arte, alcune domande

Franco Donaggio nasce a Chioggia in provincia di Venezia nel 1958.

Nel 1979 Donaggio si trasferisce Milano e inizia a operare nel campo della creatività pubblicitaria e della grafica. Dopo un anno apre nel capoluogo il suo primo studio fotografico. L'alta professionalità e la continua sperimentazione in tutte le tecniche di ripresa e camera oscura, portano presto l'autore ad approfondire nuovi linguaggi estetici che ne rinnovano costantemente il livello professionale e creativo.

Nel 1992 gli viene conferito il premio 'Pubblicità Italia' per la fotografia di still life. Nel 1995 Donaggio realizza il suo primo importante progetto fine art intitolato 'Metaritratti', che lo vedrà vincitore del 'Kodak Gold Award' Italiano per la fotografia di ritratto nel 1996. Nello stesso periodo, viene invitato a realizzare vari progetti creativi di prestigio come calendari, brochures e campagne pubblicitarie per aziende nazionali ed internazionali. Donaggio dedica sempre maggiore attenzione alla fotografia d'autore e avvia uno stretto rapporto di collaborazione con la 'Joel Soroka Gallery' di Aspen che lo rappresenterà per la vendita nel collezionismo nel Nord America e lo porterà ad essere presente tra le più importanti fiere d'arte fotografica degli Stati Uniti: 'Photo LA', Los Angeles; 'AIPAD show', New York; 'Art Fair, Chicago'. Le immagini fine art di Donaggio sono state esposte in gallerie e musei Italiani, Europei e negli States, altre sono presenti in numerose collezioni pubbliche e private.

Franco, il cognome Donaggio non è nuovo per chi conoscesse i veneziani DOC, mi sto sbagliando?

I miei nonni, da parte di entrambi i genitori erano Veneziani, io sono nato ed ho vissuto a Chioggia fino ai vent'anni. Mi sento comunque forte delle mie origini, poi avere la surreale bellezza di Venezia a due passi da casa non è cosa da poco.

Il talento è un dono di famiglia?

Mio padre amava l'arte

contemporanea, la fotografia, la musica classica. Mia madre amava molto il disegno orientale, si cimentava spesso in arditi progetti visivi, densi di piccoli e graziosi particolari. Indubbiamente, anche grazie anche a loro, già da giovanissimo penso di essere stato contagiato dalla forza poliedrica dell'arte. In questi termini, il mio talento potrebbe essere un dono di famiglia.

Da quanti anni è attivo nel mondo dell'arte?

Sono attivo nel mondo dell'arte da circa quindici anni, esattamente dal momento in cui capii che non m'interessava più creare immagini pubblicitarie per far vendere le multinazionali, ma lavori frutto d'introspezione, sperimentazione, ricerca spirituale.

Il mio primo progetto di fine art risale al 1995, s'intitolava 'Metaritratti', mi ha valse il 'Kodak Gold Award' per la creatività nel ritratto. Grazie a questo lavoro, qualche anno dopo iniziai un rapporto di collaborazione con la 'Joel Soroka Gallery' di Aspen che mi rappresentò per la vendita nel collezionismo nel Nord America e mi porta tuttora ad essere presente tra le più importanti fiere d'arte fotografica degli Stati Uniti: 'Photo LA', Los Angeles; 'AIPAD show', New York; 'Art Fair, Chicago'.

Questa sua passione si accompagna anche ad altre attività?

Attualmente utilizzo quasi tutte le mie energie per l'arte, realizzo occasionalmente progetti creativi a servizio completo per campagne pubblicitarie, solamente dove io possa avere la mia autonomia creativa, da sempre privilegio la qualità alla quantità.

Oggi come oggi si riesce a "sopravvivere" solo dandosi da fare nella carriera artistica?

Come dicevo non vivo solo con l'arte, anche se recentemente le vendite mi danno un reddito non trascurabile. Il significato di sopravvivenza poi ha valori diversi da persona a persona, per me può voler dire riuscire a mangiare, vestirmi e curarmi, per un'altro potrebbe essere avere in più la macchina di lusso nel



box. Credo comunque che l'artista abbia una vita difficile da sempre, la sua 'sopravvivenza' e la precarietà è la sua fortuna, spesso fonte di creatività, la sua sofferenza è fonte di spiritualità. Poi, oggi, per vivere d'arte non basta più essere un bravo artista, devi essere imprenditore, comunicatore, buon conoscitore del mondo digitale ecc.

Per crescere come artista devi crederci veramente, come per alcuni andare in chiesa, non ti chiedi più perchè lo fai, lo fai perchè ne senti la necessità, come un atto fisiologico. E' la tua missione.

In Italia ci sono speranze per gli artisti?

Credo che in Italia le speranze per gli artisti risentano molto della carenza/ assenza, d'investimenti statali a favore dell'arte. Come di consueto, nel nostro paese tutto è lasciato al volontariato e alle iniziative private. L'artista d'oggi rischia tutto sulla propria pelle, si trova in una realtà concorrenziale affollatissima e densa di problematiche, poi il gallerista o curatore italiano spesso non ha lo stile o la gentilezza del suo collega americano. Si sommano così altri fattori che appesantiscono ulteriormente il morale dell'artista non ancora arrivato all'apice della carriera. Penso comunque che essere ottimisti e realisti al contempo, possa sempre essere d'aiuto per ogni tipo di speranza.

Quando gli impegni glielo permettono anche lei si dedica al mondo virtuale dei social networks? Come sta cambiando la



Comande a Franco Donaggio



nostra società giorno dopo giorno, "day by day"? Si sta telematizzando un pò tutto l'universo umano?

A proposito di mondo digitale, da alcuni mesi infatti anch' ho pensato di operare personalmente nei social networks per portare il mio lavoro ad una divulgazione orizzontale, e non soltanto verticale (musei, gallerie, ecc.). Trovo che per un artista l'atto della condivisione sia fondamentale. Il mondo oggi cambia rapidamente. Con la connessione in rete, il singolo può interagire direttamente con strutture più aperte della carta stampata, con blogs, social networks, senza nulla togliere alla carta stampata stessa. Oggi, chiunque può crearsi nel web uno spazio che lo rappresenti. Ormai con la telematica viviamo un processo inarrestabile, rimanere indietro significa essere nel vagone di coda che sta per essere sganciato dal treno.

Quali sono gli spunti e l'ispirazione che vengono prima di impegnarsi nella realizzazione di una sua opera?

Gli spunti provengono dalla vita di tutti i giorni, la sperimentazione, la riflessione. Prima di tutto elaboro mentalmente il tema del nuovo lavoro, questa per me è la fase più delicata, talvolta passano mesi. Ci sono concetti che se ne vanno, altri che rimangono, e con il tempo decantano e germinano nella mia mente. Poi, una volta trovato il punto dove voglio 'scavare'

nel mio intelletto, tutto avviene con un'altra velocità, e passo alla realizzazione del lavoro con la serie di opere.

I fattori che contano più per lei? Tempo, qualità, quantità, gradienza, interesse del pubblico?

I fattori che più contano per me nel lavoro sono l'esclusiva dedizione al risultato, all'estrema sublimazione visiva del concetto che l'ha generata, al di là di qualsiasi condizionamento o interesse esterno, e la qualità tecnica.

Un artista moderno è stimolato nell'avanzare nella carriera artistica senza ricevere segnali dall'esterno?

Penso che un artista viva costantemente stimolato da segnali esterni, talmente stimolato che si deve difendere, per lavorare egli si deve isolare, trovare un territorio franco per avvertire gli effetti indiretti della realtà esterna, come in un'atmosfera fetale, in totale comunione con se stesso e la madre, dove la madre sta per arte, e l'esterno è la realtà del mondo.

Da uno a dieci quanto si deve arrangiare nella sua carriera?

Al di là della mia famiglia non ho mai avuto aiuti da nessuno, se intendiamo aiuto qualcosa che vada oltre la sfera d'interesse reciproco nello scambio di prestazioni artista/gallerista. Nel mio cammino comunque, alcune persone professionalmente molto serie e gentili le ho trovate, questo mi basta.

Le gallerie o i luoghi in cui tornerebbe al passato e di cui ha un bel ricordo?

I migliori ricordi arrivano dalle mie prime uscite all'estero, quando nell'occasione di incontri internazionali di fotografia prima ad Arles e poi a Houston, sottoponevo il mio lavoro a critici ed editori per ricevere pareri o nuove opportunità. Ricordo il fermento

e la voglia di confronto tra amici e colleghi, eravamo ben distanti dagli anni dell'odierna crisi, si respirava un'altra aria, c'era un grande entusiasmo.

Quali sono gli ingredienti necessari per fare arte secondo la sua opinione? Originalità, ordinarietà, bellezza di forme, colori adatti,

istrionicità..?

Tutti e non solo, in più ci metterei attorno all'artista un ambiente ospitale, intendo persone che ti amino, avere una base psicologica forte sotto i piedi, che ti possa permettere di fare il salto oltre il limite, ogni giorno.

Come saranno gli artisti del futuro nella sua immaginazione? Ci saranno collegamenti con quelli del passato oppure nascerà un nuovo "credo", "belief"?

Non posso prevedere il futuro, ma penso che l'arte cambierà come è sempre stato, se nel tempo un paese può cambiare le sue leggi, non vedo perchè non possa cambiare anche il modo di pensare e fare arte.

Si darà più importanza anche ai giovani talenti?

Spero di sì, soprattutto a quelli con effettive capacità, e non ai numerosi scopiazzatori disonesti difesi da altrettanti galleristi impreparati.

Un pensiero sul 2011... cosa le viene in mente o sente pensando all'anno ormai alle porte?

Spero che la tragicomica politica italiana possa cambiare, e di perdermi nei miei territori dell'onirico.

Le sue creazioni richiedono una intensa concentrazione?

Sicuramente. Quando lavoro, sono altrove, in questo mia moglie mi aiuta molto rispettando i miei tempi e i miei silenzi. Quando sono preso dal lavoro, vivo una stupenda ossessione, ho una sorta d'innamoramento che simpaticamente mi ricorda quella del gatto in calore.

Info: <http://www.donaggioart.it>

